

Paolo Corda – Referente della Fabbrica di Elmas

Intervento per il FabbriCamp degli Stati Generali, sez. Nuovi Media – 17 luglio 2010

“Una voce che si leva alta: gazzettino delle Fabbriche di Nichi”

Care Amiche e cari Amici delle Fabbriche di tutta Italia, cari amici presenti, il fenomeno delle Fabbriche di Nichi ha ormai travalicato il contesto locale pugliese per estendersi a tutto lo scenario nazionale. Oggi esistono Fabbriche di Nichi in tutta Italia e oltre, e il fenomeno è in crescita: cosa ci riserva il futuro? Che forma daremo a questo multiforme e straordinario esperimento di cittadinanza attiva e politica di prossimità? In questi giorni stiamo decidendo il destino delle Fabbriche, ma un fatto è certo, indiscutibile: le Fabbriche esistono, sono tante, hanno una dimensione ormai nazionale e transnazionale.

Nella filosofia buddhista esiste una metafora detta “la rete di Indra”: questa rete meravigliosa è formata da tanti diamanti legati da un filo sottile, quando uno dei diamanti riluce, rilucono tutti di conseguenza. La luce che promana da una Fabbrica si estende al livello locale, ma può estendersi oltre questo livello per andare a “illuminare”, a suggerire azioni di buona politica alle altre consorelle; ma per fare questo serve **un filo** che le unisca tutte, che unisca questa meravigliosa rete che sta rivitalizzando la Sinistra italiana e la politica del paese.

Per queste ragioni, propongo la creazione di un gazzettino delle Fabbriche di Nichi, uno strumento condiviso che ci permetta di essere più rete attraverso la lettura di esperienze, progetti, idee, informazioni prodotti da tutti gli amici d’Italia e oltre, una rivista solida e agile, capace di dare voce al programma di Nichi e di costituire un punto di riferimento per la riflessione personale e interpersonale nelle nostre Fabbriche, uno strumento di rivoluzione propositiva che centri il cuore dei problemi del paese.

La mia esperienza mi suggerisce di iniziare la planata con una certa cautela, non per il timore di un fallimento, ma per la certezza di rendere questo progetto solido nel più breve tempo possibile.

Ciò a cui sto pensando è una rivista in **formato A5**, la metà di un normale foglio da stampante per intenderci, una dimensione agile, che si presta bene a chi, pendolare, lo legge in treno, in autobus, oppure in casa, a lavoro o nelle riunioni della Fabbrica; una rivista di **8 pagine** per iniziare, con una copertina a colori che includa il sommario dei contenuti, il resto in bianco e nero, una prima pagina di editoriale possibilmente di Nichi, in modo che la sua voce giunga lontano e possa incoraggiarci direttamente nella nostra azione politica locale; una rivista che potrebbe essere intitolata, magari, “Working progress” (con un gioco di parole; purtroppo esiste già un periodico col titolo “La fabbrica”) e che tratti in modo incisivo e concentrato i temi più scottanti dello scenario politico-sociale attuale, una rivista tematica, con le pagine centrali dedicate all’esperienza di una Fabbrica a rotazione o a proposta (meglio, se si pensa a un abbinamento tematico), una piccola rubrica tipo trafiletto da ultima pagina, e colofone di chiusura. Tenendo presente che ogni pagina può contenere, questo lo so per esperienza personale, circa 3000

caratteri (Arial 9,5/10 pt. max) – 2500 con titolo, avremmo una rivista che suppergiù può essere così strutturata: **copertina** a colori con immagine tematica e sommario dei temi trattati – **pag.1**, editoriale di 2700 caratteri con foto di Nichi inquadrata in alto a sinistra – **pag.2**, un breve articolo tematico di 2000 caratteri (il lavoro, la guerra, il mercato ecc.) con vignetta impertinente ma di gusto – **pagg.3-4**, un'esperienza di Fabbrica nelle due pagine centrali di 5500 caratteri circa tenendo presente il titolo, che magari riprendano e sviluppino il tema dell'articolo introduttivo – **pagg.5-6**, altri 5000/4000 caratteri di news, foto e informazioni su eventi di buona politica – e infine, la **coda** con rubrica-trafiletto di 1500 caratteri e colofone di chiusura (direttore, collaboratori, grafici, hanno partecipato ecc.).

Per quanto concerne la diffusione penso che l'abbonamento sia il metodo migliore; tenendo conto del formato compatto della rivista, non dovrebbe venire a costare molto e potrebbe essere accessibile anche a studenti e disoccupati, quindi punterei su un abbonamento semestrale per iniziare, prevedendo anche quello annuale all'occorrenza.

In ogni caso, per ottenere un buon risultato è bene che si crei una redazione centrale, magari a Bari, sede storica delle Fabbriche, con direttore, caporedattori, grafici, informatici ecc., e che ogni, dico ogni, altra Fabbrica si doti di almeno 1 redattore, in modo da creare una rete che sia il più funzionale possibile.

Per la cadenza, io prediligo il quindicinale, il che può essere faticoso ma più incisivo del mensile, che tuttavia non è una scelta da scartare, dipende dal ritmo che vogliamo dare alla nostra crescita; la preparazione della rivista richiede tempo e accuratezza, perciò è bene aver chiaro il tipo di impegno al quale ci stiamo apprestando. Un mensile è certo più agevole per quanto concerne la preparazione dei contenuti, ma rischia di essere meno incisivo, soprattutto per quanto riguarda le news; comunque non è ipotesi da scartare a priori.

Da questo punto di vista adotterei l'abbonamento semestrale qualora si scelga il quindicinale, prevedendo, come ho accennato, all'occorrenza, anche quello annuale, oppure solo quello annuale per il mensile, dipende dalla scelta che decideremo di fare. In ogni caso l'impresa è ardua (credetemi se ve lo dico, ho lavorato in redazione come volontario e so quanto è difficile tener fede alle scadenze), ma vale la pena di essere intrapresa: un filo che possa legare tutte le fabbriche d'Italia è necessario, ora più che mai in un momento in cui stiamo definendo la nostra struttura e la nostra azione programmatica. Sono certo che, legate in questo modo, le nostre Fabbriche riluceranno a lungo come i diamanti della metafora buddhista.

*Postilla per la redazione: dopo la fine dell'intervento, Eaco Cogliani (Rivista Alba Magica), che era lì presente, mi ha dato la sua disponibilità per richiedere un preventivo di spesa per il progetto, con valutazione di fattibilità e piano di ammortamento; di ciò, ho messo al corrente lo stesso Nichi Vendola e il suo staff; sono in attesa di novità da parte di Eaco.